

CARLOTTA PALTRINIERI
(MEDICI ARCHIVE PROJECT)

ALLA RISCOPERTA DELLA SOCIABILITÉ
DELL'ACCADEMIA DEL DISEGNO DI FIRENZE:
I LUOGOTENENTI

L'obiettivo di questo studio è inquadrare nuovamente l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze in quella dimensione di sociabilità tipica del contesto accademico sviluppatosi fra Cinquecento e Seicento.¹ Nei suoi 457 anni di esistenza l'Accademia del Disegno è stata ampiamente studiata in quanto prima accademia artistica,²

1 Da qui in poi "Accademia del Disegno". Sull'Accademia delle Arti del Disegno e le sue fonti: Camillo Cavallucci, *Notizie storiche intorno alla R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze*, Firenze, Tipografia del Vocabolario, 1873; Girolamo Ticciati, *Storia della Accademia del Disegno*, in Pietro Fanfani (a cura di), *Spigolatura michelangiolesca*, Pistoia, Fratelli Braccali, 1876, pp. 191-307; Nikolaus Pevsner, *Academies of Art. Past and Present*, Cambridge, Cambridge University Press, 1940; Armando Nacentini, *Cenni storici sull'Accademia delle arti del disegno*, Firenze, Industria Tipografica Fiorentina, 1963; Detlef Heikamp, *Appunti sull'Accademia del Disegno*, in «Arte Illustrata», 5, 1972, pp. 298-304; Simonetta Bracciali - Alessandro D'Alessandro, *L'Accademia dell'Arte del Disegno di Firenze: prime ipotesi di ricerca*, in Massimo Tarassi (a cura di), *La nascita della Toscana*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 129-158; Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione*, 2 voll., Firenze, Olschki, 1987; Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000; Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, 2 voll., Firenze, Olschki, 2015.

2 221 se si considera l'Accademia delle Arti del Disegno fondata da Cosimo I e soppres-

e di conseguenza nel suo ruolo di luogo di formazione pratica ed educazione teorica dell'artista, nonché fucina della committenza e dei grandi apparati medicei.³ Un'altra dimensione, approfondita soprattutto recentemente, è quella della sua funzione di magistratura a partire dal 1584.⁴ Ulteriore enfasi è stata posta principalmente sui singoli membri dell'Accademia e il loro rapporto con la corte medicea. Questi approcci tematici, unitamente alla concezione che l'Accademia, in quanto organismo istituzionale, fosse un prodotto dell'*imprinting* politico-culturale mediceo, sono alla base della sua generale esclusione dai discorsi di sociabilità, di rete sociale, centrale nello studio di altre accademie e sodalizi più "spontanei".⁵ Questo saggio cercherà di sconfinare oltre il ruolo dell'accademia come scuola di formazione o pedina nella politica culturale medicea, che l'ha spesso ingessata nel contesto di *patronage* e committenza, mettendola in comunicazione con le altre accademie. La chiave di interpretazione è stata quella di riconsiderare e fare un bilancio della presenza di figure prominenti del panorama intellettuale della Firenze del Cinque e del Seicento – in particolare la presenza di non professionisti dell'arte in un'accademia artistica, prima che il fenomeno del dilettantismo la investisse – con l'obiettivo di tracciare una mappa delle relazioni fra accademici del disegno e altri accademici, reinterpretando le fonti documentarie. Il naturale punto di partenza di questa rilettura non poteva che essere un personaggio

sa da Pietro Leopoldo nel 1784.

3 Si vedano la Parte Sesta e Parte Settima del volume Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 457-559.

4 Enrico Sartoni, *Il magistrato dell'Accademia del Disegno*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 185-201.

5 Sulla sociabilità e le reti intellettuali accademiche si vedano il volume Jean Boutier - Brigitte Marin - Antonella Romano (a cura di), *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII-XVIII^e siècles)*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2005, in particolare il saggio di Jean Boutier - Maria Pia Paoli, *Letterati cittadini e principi filosofi. I milieux intellettuali fiorentini tra Cinque e Settecento*, pp. 331-403; Carla Chiummo - Antonio Geremicca - Patrizia Tosini (a cura di), *Intrecci virtuosi: letterati, artisti e accademie tra Cinque e Seicento*, Roma, De Luca editore d'arte, 2017; Jane Everson - Denis Reidy - Lisa Sampson (a cura di), *The Italian Academies 1525-1700: Networks of Culture, Innovation and Dissent*, Londra, Taylor and Francis, 2016; Ilaria Bianchi - Clizia Gurreri (a cura di), *Le virtuose adunanze. La cultura accademica tra XVI e XVIII secolo*, Avellino, Edizioni Sinestese, 2015; Simone Testa, *Italian Academies and their Networks 1525-1700: from Local to Global*, Londra, Palgrave Macmillan, 2015; Marc Deramaix *et al.* (a cura di), *Les Académies dans l'Europe Humaniste: idéaux et pratiques*, Ginevra, Librairie Droz, 2008; Amedeo Quondam, *L'Accademia*, in Alberto Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, vol. I. *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 823-898; David Chambers - François Quiviger (a cura di), *Italian Academies of the 16th century*, Londra, Warburg Institute, 1995; Francesco Adorno (a cura di), *Accademie e istituzioni culturali a Firenze*, Firenze, Olschki, 1983; Laetitia Boehm - Ezio Raimondi (a cura di), *Università, accademie e società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, Bologna, il Mulino, 1981.

spesso trascurato dalla moderna storiografia: il luogotenente.⁶

La mia curiosità verso la figura del luogotenente dell'Accademia del Disegno di Firenze è nata dalla lettura della prima redazione degli Statuti dell'Accademia,⁷ risalente al 1563, fatta per mano di Vincenzio Borghini, primo luogotenente dell'Accademia, insieme a Giorgio Vasari, Lelio Torelli,⁸ e altre figure chiave dell'*entourage* di Cosimo I de' Medici.⁹ Il secondo capitolo è interamente dedicato al ruolo e alle responsabilità del luogotenente:

Vuole S. Ecc. Ill.^{ma} che per mantenere con più governo questa Academia ed onore, et perché duri più lungo tempo in persona di S. E. sia un Luogotenente fatto [di] quella et persona onorata e di grado et non sia delle professioni, ma se ne diletta et sia amatore del Disegno; così ecclesiastico o sacerdote come secolare il quale sarà obligato ragunarsi a tutte le tornate in quel luogo con gl'uomini diputati al governo di questa Academia, durando il tempo per un anno, o più, secondo che parrà a S. Ecc. Ill.^{ma} et habbia divieto dua anni.¹⁰

Il fatto che il Luogotenente rappresenti la figura del Duca, e successivamente del Granduca, e che ne debba assumere i pieni poteri in sua assenza non è sorprendente – è la definizione del termine “luogotenente”. Il luogotenente è figura familiare

6 Studi preliminari sui luogotenenti: Luigi Zangheri, *I luogotenenti e i presidenti*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 115-119; Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of “disegno”*, cit., pp. 63-64; Matthijs Jonker, *The Academization of Art: A Practice Approach to the Early Histories of the Accademia del Disegno and the Accademia di San Luca*, PhD. dissertation, University of Amsterdam, 2017, pp. 395-405.

7 Tali statuti si trovano in doppia copia presso l'Archivio di Stato di Firenze [ASF], Acc., f. 5, e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [BNCF], ms. II, I, 399. Una prima trascrizione degli Statuti si trova in Zygmunt Ważbiński *L'Accademia del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione*, vol. II, cit. Si veda anche Enrico Sartoni, *Gli Statuti tra Accademia del Disegno e Accademia di Belle Arti (1563-1873)*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 55-103; Nikolaus Pevsner, *Academies of Art: Past and Present*, cit., pp. 296-304.

8 Eliana Carrara, *La nascita dell'Accademia del Disegno di Firenze: il ruolo di Borghini, Torelli e Vasari*, in Marc Deramaix et al. (a cura di), *Les Académies dans l'Europe Humaniste: idéaux et pratiques*, cit., pp. 129-162.

9 Sul ruolo dell'Accademia nella politica di Cosimo I, si veda Cristina Acidini Luchinat - Mina Gregori - Detlef Heikamp (a cura di), *Magnificenza alla corte dei Medici. Arte a Firenze alla fine del Cinquecento*, Milano, Electa, 1997; Elizabeth Pilliod, *Cosimo I and the Arts*, in Francis Ames-Lewis (a cura di) *Artistic centers of the Italian Renaissance*, Cambridge, Cambridge University press, 2012, pp. 330-372; Henk Th. Van Veen, *Cosimo I De' Medici and His Self-Representation in Florentine Art and Culture*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006; Eliana Carrara, *Potere delle immagini / immagini del potere nella Firenze di Cosimo I*, in «Annali di storia di Firenze», 9, 2015, pp. 35-55; Konrad Eisenbichler (a cura di), *The Cultural Politics of Duke Cosimo I de' Medici*, Abingdon, Routledge, 2011; Carlotta Paltrinieri, *Cosimo I, l'Accademia del Disegno e il 'beneficio pubblico'*, in Marzia Cantini (a cura di), *Nel segno di Cosimo*, Firenze, Pontecorboli, 2019, pp. 119-131.

10 BNCF, ms. II, I, 399, c. 2.

all'interno delle magistrature fiorentine: in particolare nel Magistrato Supremo, in assenza del Duca, uno dei quattro consiglieri assumeva temporaneamente il ruolo di Luogotenente.¹¹ Come ha osservato Barzman nel suo fondamentale studio¹² il ruolo del luogotenente e l'estensione del suo potere variano nel tempo e a seconda della reggenza medicea. Sotto Cosimo I (regnante dal 1537 al 1574) – promotore della trasformazione della Compagnia di San Luca in Accademia del Disegno nel 1563 – il luogotenente era rappresentante del potere mediceo, e in quanto tale garante del funzionamento della gerarchia all'interno dell'accademia. Con Francesco I (1574-1587) il luogotenente diventò colui che supervisionava l'attività pedagogica dell'accademia, assumendo i lettori di matematiche e di anatomia, e rinforzando la responsabilità del maestro verso l'allievo. Sotto Ferdinando I (1587-1609), che mantenne e promosse il profilo didattico dell'accademia, il luogotenente acquistò l'ulteriore incarico di gestire l'*import-export* di alcune opere d'arte, regolamento che entrò in vigore durante la luogotenenza di Baccio Valori (1602).¹³ Fu durante il granducato di Cosimo III (1670-1723) che i luogotenenti divennero i veri padroni dell'accademia, con la conseguente trasformazione del sodalizio in un salotto per nobili dilettanti.

Se le fonti primarie e secondarie hanno reso chiare quali fossero le mansioni e le responsabilità del luogotenente, questa figura solleva altri quesiti. *In primis*: perché vi è un luogotenente in un'accademia? Nessun'altra accademia contemporanea, a mio avviso, aveva adottato il termine "luogotenente" per definire la carica massima all'interno della propria gerarchia.¹⁴ In secondo luogo, perché mettere nero su bianco che come prerequisito il luogotenente «non sia delle professioni, ma se ne diletti et sia amatore del Disegno»? E principalmente: qual era dunque il profilo del luogotenente?

A quest'ultima domanda si può trovare una risposta parziale negli statuti del 1585:

Et Perché l'Accademia sia retta, et governata con quel maggior sapere giud(izio) et reputazione si può, et le cose vadino rettamente, hanno deliberato et ordinato che i Consoli per i tempi esistenti ogn'anno del mese di Gennaio insieme con tutto il corpo dell'Accademia in sufficiente numero debbino man-

11 Si vedano Lorenzo Cantini, *Legislazione toscana raccolta e illustrata*, Firenze, Stamperia Albizziniana per Pietro Fantosini e figlio, 1800-1808, 32 voll., e Giuseppe Pansini, *Il Magistrato Supremo e l'amministrazione della giustizia civile durante il principato mediceo*, in «Studi senesi», 85, 1973, pp. 283-315.

12 Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., pp. 63-64.

13 La notissima lista di opere che non potevano uscire da Firenze è stata trascritta e pubblicata numerose volte. La più recente si trova in Enrico Sartoni, *Gli Statuti dell'Accademia del Disegno*, cit., pp. 64-66; ma anche Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., pp. 271-278. L'originale si trova in ASF, Accademia del Disegno Prima Compagnia dei pittori (di seguito Acc.), f. 5, cc. 222v-224r e nella Pratica Segreta, f. 16, cc. 78r-80v. A carta 79r si trova una bozza di licenza, nella quale sono ancora visibili le correzioni da apportare; particolarmente interessante in questa sede è come la licenza possa essere gestita unicamente dal luogotenente in carica e non dal suo sostituto.

14 Si parla solitamente di Principi o Capi.

dare a partito infra di loro, et tutto il corpo come di sopra quattro o sei dell'ordine Senatorio delli 48. O altri gentilhuomini fiorentini, et tutti quelli che vinceranno per il maggior numero di fave nere, si debbino mandare in listra a S. A. Ser.^{ma} et quello che da lei sarà eletto s'intende essere Luogotenente di tutta l'Accademia, et con tutta quella autorità si conviene rappresentando in tale ofi(ti)o la persona propria di Sua Alt. Ser.^{ma}.¹⁵

La rubrica seconda precisa che il luogotenente deve essere eletto dagli stessi accademici, selezionato tra i quarantotto senatori di Firenze; questa elezione pilotata era volta ad assicurare che il potere restasse nella cerchia dei fidati funzionari medicei, strategia spesso adottata dai granduchi.¹⁶ Nonostante l'alternativa «o altri gentilhuomini», dei luogotenenti presi in esame per questo studio, che vedremo in seguito, solamente Vincenzo Borghini e Piero Strozzi non furono senatori.¹⁷ Degno di nota è il fatto che il luogotenente, senatore o gentiluomo, dovesse essere fiorentino, al contrario del resto dei membri dell'accademia i quali potevano provenire da qualsiasi nazione.

Una prima idea del lavoro e della reputazione dei luogotenenti all'interno dell'accademia si può avere dalla storia dell'Accademia del Disegno composta da Girolamo Ticciati nel 1738-1739,¹⁸ su commissione dell'allora luogotenente Francesco Maria Niccolò Gabburri.¹⁹ Senza soffermarci sulle inesattezze riportate in più luoghi, nel suo resoconto Ticciati rivela in modo quasi aneddótico le imprese più memorabili dei luogotenenti e il loro beneficio verso il prestigio dell'accademia. *In primis* Ticciati tesse le lodi del primo luogotenente, Vincenzo Borghini:²⁰

all'anno 1560 quando ricevuta in protezione dal Gran Duca Cosimo Primo fu sollevata al grado di Accademia, e di Magistrato e i suoi Capi furono chiamati Consoli, come i Capi delle altre Arti, ed ottenne un Cavaliere, il quale con titolo di Luogotenente rappresentasse l'istessa persona del Principe, come continua sino al presente, ed il primo che fu onorato di tal carica fu il famoso Vincenzo

15 «Dell'electione del Luogotenente et sua autorità». ASF, Acc., f. 5, cc. 1-20v.

16 Caso emblematico è quello dell'Accademia Fiorentina: si veda Michel Plaisance, *L'accademia e il suo Principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici*, Roma, Vecchiarelli, 2004; Salvatore Lo Re, *Politica e cultura nella Firenze cosimiana. Studi su Benedetto Varchi*, Roma, Vecchiarelli, 2008.

17 Al tempo della luogotenenza di Piero era infatti il padre Matteo a ricoprire la carica di senatore (Domenico Maria Manni, *Il senato fiorentino o sia Notizia de' senatori fiorentini dal suo principio fino al presente*, Firenze, Stecchi e Pagani, 1771, p. 122).

18 Una delle copie originali è alla Biblioteca Laurenziana, ms. Ashb. 1035. L'edizione di riferimento è invece inclusa nelle *Spigolatura michelangiolesca* di Pietro Fanfani, 1876.

19 Novella Barbolani di Montauto, *Francesco Maria Niccolò Gabburri "gentiluomo intendente al pari d'ogni altro e dilettante di queste bell'arti"*, in Mina Gregori - Roberto Paolo Ciardi (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Settecento*, Firenze, Edifir, 2006, pp. 83-94.

20 Rick Scorza, *Il ruolo di Vincenzo Borghini*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 37-55.

Borghini.²¹

Agnolo Guicciardini è ricordato per il compimento del tempio del Cestello, sede ufficiale dell'Accademia del Disegno.²² Maggiore enfasi è data a Jacopo Pitti, luogotenente in carica dal 1571 al 1573, e nuovamente nel 1579; in particolare Ticcianti riporta le riunioni avvenute nel palazzo del nobile, durante le quali si decisero i nuovi statuti e l'impresa dell'Accademia.²³ Successivamente il resoconto si sofferma su Vincenzo Alamanni, colui che nel 1582 avviò la stesura dei capitoli "riformati", che videro la luce nel 1585.²⁴ Sorvolando per un arco di sessantasei anni e quattordici luogotenenti, Ticcianti ricorda Guglielmo Altoviti il quale propose di irrigidire l'ammissione all'accademia rafforzando il prerequisito di esporre le proprie opere per essere eletto accademico.²⁵

Alla fine del resoconto, Ticcianti offre il primo elenco comprensivo dei luogotenenti da Vincenzo Borghini fino a Francesco Maria Niccolò Gabburri,²⁶ che verrà ripreso da Cavallucci nelle sue *Notizie Storiche intorno alla Reale Accademia delle Arti del Disegno* nel 1873.²⁷ Dopo quasi duecento anni ritroviamo lo stesso elenco, ampliato e precisato, nel volume edito da Meijer e Zangheri *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*. Il grande merito di Zangheri, autore del saggio sui luogotenenti, è quello di aver arricchito l'elenco con l'inserimento delle cariche ricoperte dai luogotenenti nelle altre istituzioni medicee, tra le quali il Senato dei Quarantotto, l'Accademia Fiorentina, il Consiglio dei Dugento, i Nove Conservatori, e l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.²⁸ Lo sforzo compiuto da Zangheri nell'approfondire la figura del luogotenente, inserendolo nel contesto amministrativo del suo tempo, ha ispirato in parte lo studio attuale sui rapporti tra i luogotenenti e le

21 Girolamo Ticcianti, *Storia della Accademia del Disegno*, cit., p. 297.

22 Ivi, p. 211. Guicciardini fu luogotenente dal 1565 al 1571.

23 Girolamo Ticcianti, *Storia della Accademia del Disegno*, cit., p. 239. Sui luoghi dell'Accademia: Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione*, vol. I, cit., pp. 111-154; Piero Pacini, *Le sedi dalle origini al Novecento*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 139-151; Matthijs Jonker, *The Academization of Art*, cit., pp. 94-125. Per uno studio sugli spazi "privati" dell'Accademia si veda Carlotta Paltrinieri, *The social and spatial dimensions of the Accademia del Disegno*, in Marzia Faietti (a cura di), *Motion: Transformation*. Atti del XXV Convegno Internazionale del Comité International d'Histoire de l'Art (Firenze, 1-6 settembre 2019), di prossima pubblicazione.

24 Girolamo Ticcianti, *Storia della Accademia del Disegno*, cit., p. 246.

25 Ivi, p. 290. Si veda anche Enrico Sartoni, *Gli Statuti*, cit., p. 81.

26 Girolamo Ticcianti, *Storia della Accademia del Disegno*, cit., pp. 306-307.

27 Camillo Cavallucci, *Notizie storiche*, cit., pp. 103-104. Il resoconto, nonostante sia ampio e in certi punti corretto, presenta ancora qualche refuso, specialmente nell'ordine dei Luogotenenti dei primi trent'anni.

28 Luigi Zangheri, *I luogotenenti e i presidenti*, cit., pp. 115-138.

altre accademie fiorentine. L'elenco sottostante riporta quei luogotenenti che avevano rapporti diretti con altre accademie:²⁹

- Vincenzo Borghini (LT. 1563-1565)
Accademia Fiorentina: nominato rassetatore del *Decameron*
- Agnolo Guicciardini (LT. 1565-1571)
Accademia Fiorentina: membro nel 1541; festaiolo nel 1544
Accademia del Piano: membro
- Jacopo Pitti (LT. 1571-1573)
Accademia Fiorentina: Console nel 1567³⁰
Accademia del Piano: Capo
- Lorenzo Ridolfi (LT. 1573-1574)
Accademia Fiorentina: Console nel 1546
- Simone Guiducci (LT. 1580)³¹
Accademia Fiorentina: membro nel 1611³²
- Cosimo Pazzi (LT. 1580-1581)
Accademia Fiorentina: menzionato come traduttore dal latino³³
- Vincenzo Alamanni (LT. 1581-1584)³⁴
Accademia Fiorentina: consigliere
Accademia della Crusca: membro dal 1586 (Guasto, poi Colmo)
- Giovanbattista Gianfigliuzzi (LT. 1584-1593)³⁵
Accademia Fiorentina: membro nel 1611
- Piero di Matteo Strozzi (LT. 1597-1598)³⁶
Accademia del Disegno: Console nel 1595, 1604, 1609
Accademia del Disegno: Consigliere nel 1598
Camerata Fiorentina: membro

29 Ancora in via di precisazione, come parte del lavoro svolto da me per il gruppo di ricerca "Accademie toscane", promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Seicento (CISS) dell'Università per Stranieri di Siena.

30 Salvino Salvini, *Fasti Consolari dell'Accademia Fiorentina*, In Firenze, per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717, p. 195. Riunioni presso la sua dimora.

31 Senatore nel 1578 (cfr. Domenico Maria Manni, *Il senato fiorentino*, cit., p. 66). Chiamato a rivestire la carica di Commissario e capitano di Pistoia. Nonno di Mario Guiducci crucante (nei *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina*, si dice che Mario fu figlio di Alessandro del Senatore Simone Guiducci, p. 398).

32 ASF, Carte Stroziane, Serie I, CVI: «Nomi di novizi vinti per Accademici dell'Accademia Fiorentina il di 17 et 22 gennaio 1611: Curzio Picchena, Giovanbattista Gianfigliuzzi, Vincenzo Alamanni, Amerigo de' Medici, Simone Guiducci».

33 Salvino Salvini, *Fasti Consolari*, cit., pp. 275 e 356.

34 Nel libro di ricordi del provveditore 26, si registra il posticipo della tornata al mercoledì sera poiché il luogotenente Vincenzio Alamanni era impegnato con i Nove.

35 ASF, Acc., f. 7, c. 62v. Sostituito il 13 giugno 1586 dal figlio Pier Filippo.

36 Si veda Francesca Fantappiè, *Strozzi, Piero Vincenzo*, in *DBI*, vol. XCIV, 2019, ultimo accesso 13 marzo 2020, [http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-vincenzo-strozzi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-vincenzo-strozzi_(Dizionario-Biografico)/).

Baccio Valori (LT. 1598-1606)

Accademia Fiorentina: Console nel 1564³⁷

Niccolò dell'Antella (LT. 1609-1630)

Accademia Fiorentina: Consigliere nel 1610

Camillo Rinuccini (LT. 1630-1631)³⁸

Accademia del Disegno: Console nel 1619, 1626, 1631, 1637³⁹

Accademia Fiorentina: Console nel 1614

Accademico della Crusca: membro dal 1601 (Abbozzato)

Tommaso Canigiani (LT. 1631-1634)⁴⁰

Accademia del Disegno: Console nel 1649

Accademia Fiorentina: Console nel 1630

Accademia della Crusca: membro dal 1603

Vincenzio Salviati (LT. 1636-1638)

Accademia della Crusca: membro dal 1612

Filippo Pandolfini (LT. 1638-1640)

Accademia Fiorentina: Console nel 1639

Accademico della Crusca: membro nel 1601

Accademico degli Apatisti

Accademico dei Lincei (Roma): membro nel 1614

Donato dell'Antella (LT. 1645-1648)

Accademia Disegno: Console nel 1623, 1653

Accademia Disegno: Consigliere nel 1635)

Accademia Fiorentina: membro nel 1610

Carlo Strozzi (LT. 1653-1660)⁴¹

Accademia del Disegno: Console nel 1659, 1664, 1666

Accademia del Disegno: Consigliere nel 1664

Accademia della Crusca: Arciconsolo nel 1655

Accademia Fiorentina: Console nel 1627

Vincenzo Capponi (LT. 1676-1683)⁴²

Accademia della Crusca: Arciconsolo nel 1662

Accademia Fiorentina: Console nel 1638

37 Si veda Jacopo Rilli, *Notizie letterarie, ed istoriche intorno agli uomini illustri dell'Accademia fiorentina*, In Firenze, Per Piero Matini, 1700, p. 239.

38 Pubblica la *Descrizione delle feste fatte nelle reali nozze de' serenissimi principi di Toscana d. Cosimo de' Medici, e Maria Maddalena arciduchessa d'Austria*, Firenze, appresso i Giunti, 1608, nel quale è compresa anche la favola appositamente composta per l'occasione da Michelangelo Buonarroti il giovane.

39 Nello stesso anno fu nominato Accademico anche Agostino Coltellini. ASF, Acc., f. 126, c. 42v: «MDCXXXVII | Signor Agostino (Coltellini) di contro dare a di 16 di agosto 1637 l(ire) 2 Per l'entrata d'Accademico».

40 Tommaso Canigiani fu eletto accademico nel 1633. ASF, Acc., f. 126, c. 37v: «MDCXXXVII | Illustrissimo Signor Tommaso Canigiani sotto di di febbraio 1633 | Che fu vinto Accademico per dua per l'entrata | E tassa di due anni a Aprile 1639 | E tassa di anni tre sino aprile 1642».

41 Baldinucci menziona la sua collezione di manoscritti nelle *Notizie*, cit., p. 44.

42 Salvino Salvini, *Fasti Consolari*, cit., pp. 491-497.

Dati i limiti di questo studio e considerando il mio interesse sui rapporti fra accademici fra metà Cinquecento e Seicento, ho deciso in questa sede di concentrarmi sui luogotenenti da Vincenzo Borghini a Vincenzo Capponi. Non solo Capponi può essere considerato personaggio emblematico e figura centrale del *milieu* intellettuale delle accademie – basta pensare alla lettera dedicatagli da Filippo Baldinucci⁴³ – ma è anche l'ultimo luogotenente prima della quasi totale perdita di interesse della corte medicea verso le attività dell'Accademia del Disegno.⁴⁴ Per stilare l'elenco riportato di sopra, informato dalla letteratura precedente e arricchito attraverso un controllo incrociato di altre fonti tra le quali le *Notizie letterarie* di Jacopo Rilli, i *Fasti consolari* di Salvino Salvini e il catalogo *online* dell'Accademia della Crusca,⁴⁵ è stato necessario scandagliare nuovamente il fondo dell'Accademia del Disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Il punto di partenza sono stati i libri compilati dal Provveditore dell'accademia, nel quale si raccoglievano le minute delle adunanze bimestrali nonché di quelle straordinarie. In due occasioni particolari ritroviamo una ricapitolazione dei luogotenenti, partendo sempre da Vincenzo Borghini. Il primo è un riepilogo stilato dal Provveditore Scipione Stradano nel 1596, che teneva memoria dei ritratti dei luogotenenti commissionati fino a quel momento; sulla sinistra vediamo i nomi dei Luogotenenti e sulla destra quelli dei loro ritrattisti:⁴⁶

Il S. Priore de nocenti / Ms. Valerio Marrucelli
Ill.^{mo} S. Agniolo Guicciardini / Ms. Lorenzo Vaiani dello Sciorina
Jacopo Pitti / Gianbattista Mossi
Simon Corsi / Giammaria Butteri
Carlo Spini / Gregorio Pagani
Simon Guiducci / Gianbattista Paggi
Vincenzio Alamanni / Scipione Stradano
Capitano Francesco de Medici / Domenico Passignano
Cavalier Gaddi / Ludovico Buti
Cosimo de Pazzi / Francesco Curradi
Lorenzo Ridolfi / Orazio Ferranti

43 Lettera di Filippo Baldinucci fiorentino nella quale risponde ad alcuni quesiti in materie di pittura. All'illustrissimo, e clarissimo signor marchese, e senatore Vincenzio Capponi luogotenente per il serenissimo gran duca di Toscana nell'Accademia del disegno, In Roma, per Nicol'Angelo Tinassi, 1681.

44 Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., pp. 109-111.

45 Sono state in parte consultate anche le schede che confluiranno nel *Dizionario delle accademie fiorentine* a cura di Jean Boutier e Maria Pia Paoli.

46 Anche questo elenco riporta delle inesattezze rispetto ai documenti presenti negli altri registri: Ridolfi, Corsi, Gaddi, Guiducci e Pazzi sono disposti in ordine sparso. Questo documento si trova trascritto anche in Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., p. 304. Barzman omette il patronimico di Pietro Strozzi (Matteo).

Giovanbattista Gianfigliuzzi / Andrea Boscoli
Ridolfo de Bardi / Niccolo Betti
Francesco Maria Ricasoli / Cosimo Gamberuzzi
Piero di Mateo Strozzi
Baccio Valori

Un secondo riepilogo si trova in una lettera scritta dal cancelliere Pierfrancesco Borri al Granduca nel 1615, in cui ricapitola i luogotenenti a partire dal 1584:

E da principio l'anno 1584 fu eletto Vincenzio Alamanni che era stato uno de compilatori degli statuti e di poi successivamente stette luogotenente Il Cav. Niccolo Gaddi al quale successe Ms. Baccio Valori e di poi Agostino Dini et dalla morte d'Agostino Dini in qua e di presente esercitata detta carica l'Auditore et Senatore Ms Nicholo' dell'Antella.⁴⁷

Questo elenco non solo omette molti nomi importanti ma presenta anche inesattezze cronologiche.⁴⁸ Queste imprecisioni potrebbero essere il risultato di un resoconto stilato per impressionare positivamente Cosimo II de' Medici, per rinforzare il prestigio dell'Accademia, facendo forza su quei luogotenenti che furono più vicini ai granduchi: Niccolò Gaddi fu fedele funzionario di Cosimo I e fece parte dei Nove conservatori del Dominio, del Magistrato supremo, Otto di guardia e balia, Ufficiale di sanità; fu inoltre operaio di S. Maria del Fiore e riformatore degli statuti dell'arte dei mercanti.⁴⁹ Vincenzo Alamanni fu una potente arma diplomatica di Francesco I, attraverso la sua carica di ambasciatore di Francia, Venezia, Savoia e Spagna.⁵⁰ Baccio Valori fu consigliere segreto di Ferdinando I.

È a causa delle inesattezze riportate nel tempo da elenco ad elenco fino ai giorni nostri che mi è parso opportuno ai fini di questo studio confrontare i libri del Provveditore con altre tipologie di documenti contenute nel fondo dell'Accademia nelle quali compaiono i nomi dei luogotenenti. Un primo esempio sono le liste di distribuzione delle candele per la festa di San Luca, santo protettore dell'Accademia; la distribuzione veniva registrata in ordine gerarchico, come si vede da questo documento del 1570, dove spicca il nome dell'allora luogotenente Agnolo Guicciardini:

⁴⁷ Si veda Zygmunt Ważbiński, *L'Accademia del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione*, vol. II, cit., p. 508.

⁴⁸ Borri non menziona Giovanbattista Gianfigliuzzi, Ridolfo de' Bardi, Francesco Maria Ricasoli, Pietro Strozzi, mentre inverte Gaddi e Alamanni.

⁴⁹ Su Niccolò Gaddi e il suo rapporto con l'arte si veda Cristina Acidini Luchinat, *Niccolò Gaddi collezionista e dilettante del Cinquecento*, in «Paragone», 31, 1980, pp. 141-175.

⁵⁰ Su Alamanni e il suo carteggio familiare sarà presto disponibile il saggio di Vincenzo Lagioia, *Una famiglia eccellente: gli Alamanni di Firenze e l'autorevolezza degli affetti*, in Monica Ferrari - Matteo Morandi - Federico Piseri (a cura di), *Scriver dei figli: lettere di genitori "eccellenti" tra la fine del Medioevo e l'Età moderna (XV-XVIII secolo)*. Atti del Convegno internazionale di studi (Pavia, 28-30 maggio 2019).

Tornata adì 11 di febbraio 1569

Nota di tutti gli huomini della compagnia e hacchademia del disegno ch(e) han(n)o havute le candele

1. Al S. Luogotenente m.^r Agniolo Guicciardini
A S.ⁱ Consoli cioè
2. Zanobi Lastricati S(cultore)
3. Girolamo di Fran(ces)co Macchietti P(ittore)
4. Giovan(n)i Fedini P(ittore)
Camarlingo
5. Antonio di Gino Lorenzi S(cultore)
Scrivano
6. Tom(m)aso d'Andrea Feltrini P(ittore)
Provveditore
7. Dom(en)ico di Michele Poggini S(cultore)

Queste liste di distribuzione spesso non offrono solo informazioni sul luogotenente, ma anche su altri personaggi di spicco che frequentavano l'accademia, o almeno le celebrazioni ufficiali. In una lista del 1598, sotto il nome del luogotenente Baccio Valori appare Don Giovanni de' Medici, figlio del Granduca Cosimo I, che ricevette il titolo di accademico già nel 1583,⁵¹ e divenne in seguito Protettore ufficiale dell'Accademia.⁵² Don Giovanni fu personalità nota fra i sodalizi accademici: fu membro dell'Accademia Fiorentina dal 1581, e dal 1587 di quella degli Alterati, nonché mecenate dell'Accademia degli Incostanti.⁵³

Un'altra fonte sono i registri di presenza in occasione dell'elezione dei nuovi ufficiali dell'accademia, e in particolare dei consoli – elezione alla quale il luogotenente non poteva mancare – come riporta l'esempio sottostante:

Addì. 18 di ottobre 1571

Consoli che hoggi questo di sop(ra) detto prendono l'ufitio quali hanno a stare mesi sei, cioè fino alla S.^a Trinita

Il mag.^{co} n.^o S.^r Luogotenente

M.^r Jacopo Pitti -

3 Consoli

M.^r Valerio di Simone Cioli. S(cultore)

M.^r Alessandro Allori. P(ittore)

M.^r Niccolo di Guglielmo P(ittore)

Queste liste, dotate di date precise, si rivelano estremamente utili per conferma-

51 Sul ruolo di Don Giovanni de' Medici, protettore dell'Accademia, si veda Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., pp. 65-66.

52 ASF, Acc., f. 26, c. 32v.

53 Si veda Paola Volpini, *Medici, Don Giovanni de'*, in *DBI*, vol. LXXIII, 2009, ultimo accesso 13 marzo 2020, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-medici_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-medici_(Dizionario-Biografico)/).

re o correggere la durata di una luogotenenza, che poteva protrarsi ben oltre i due anni, limite stabilito da statuto.⁵⁴ Tale durata può essere determinata interrogando le testimonianze del passaggio da un luogotenente all'altro, diviso in varie fasi. Come accennato in precedenza, gli statuti prevedevano che i candidati alla luogotenenza fossero selezionati dagli stessi accademici dalle liste del Senato dei Quarantotto; ciascuno nome proposto, per passare alla fase successiva – l'approvazione del Duca (e poi Granduca) – doveva raggiungere i due terzi di voti favorevoli (indicati da fave nere). Una volta nominati i candidati, solitamente quattro, si richiedeva il beneplacito granducale. Passare in rassegna i nomi dei candidati, invece di soffermarsi solamente sui nomi dei vincitori, rivela un complesso meccanismo di intrecci sociali che inserisce l'Accademia del Disegno nella più ampia cerchia culturale fiorentina. Un esempio è il processo di elezione di Carlo Spini, eletto luogotenente nel 1575. Nella lettera mandata dagli accademici al Granduca leggiamo i nomi dei seguenti candidati: Pier Vettori, importante letterato protagonista dell'*Ercolano* varchiano,⁵⁵ Francesco di Galeotto de' Medici, e Carlo Pitti, fautore del Ghetto ebraico fiorentino. A margine si legge la scelta del Granduca, riportata nel caratteristico e lapidario rescritto «nuovo luogotenente *messer* Carlo Spini». Qualche anno dopo, nel 1584, Giovanbattista Gianfigliuzzi vinse il titolo di luogotenente competendo con Umberto Ridolfi, Jacopo Pitti, fondatore dell'Accademia del Piano e già luogotenente tra 1571 e 1573, e Bernardo Canigiani, console dell'Accademia Fiorentina e fondatore dell'Accademia della Crusca. Un ultimo esempio è quello di Filippo Pandolfini, mandato a elezione nel 1638 insieme ad Antonio Quaratesi, senatore dal 1631, Alessandro Caccini, che sarà luogotenente nel 1640, Donato dell'Antella, figlio del luogotenente Niccolò e luogotenente nel 1645 e Alessandro del Nero, nipote del Cardinale Francesco Maria del Monte e Principe dell'Accademia dei Rugginosi.⁵⁶

Un primo studio mirato dei candidati non scelti dal Granduca ma nominati dall'Accademia stessa rivela dunque che anche all'interno dell'Accademia del Disegno, come nelle altre accademie fiorentine, si tessevano intrecci che andavano oltre i dettami degli statuti. Un altro esempio di questi luoghi “secondari”, da cui trapela un intenso scambio sociale e culturale è certamente l'ambigua posizione dei luogotenenti *in vece*. Torniamo nuovamente alla rubrica seconda degli statuti del 1585:

Dell'elezione del Luogotenente, et sua autorità. Rubrica seconda.

54 Questo fu il caso, fra altri, di Agnolo Guicciardini, Baccio Valori, Niccolò dell'Antella, Carlo Strozzi e Girolamo Biffi.

55 Vettori non fu l'unico accademico del Disegno a figurare nell'*Ercolano*: si annoverano anche Vincenzo Borghini e Lelio Bonsi.

56 Alessandro del Nero fu eletto accademico nel 1635. Cfr. ASF, Acc., f. 126, c. 35v: «MDCXXXVII | Illustrissimo Signor Alessandro (del Nero) di contro deve dare a di primo febbraio 1635 l(ire) dua per l'entrata quando fu vinto accademico | E tassa di due anni a Aprile 1639 | E tassa di anni tre sino aprile 1642».

Et perché l'Accademia sia retta et governata con quel maggior sapere et giud(iti)o et reputazione si può, et le cose vadino rettamente, hanno deliberato et ordinato che i Consoli per i tempi esistenti ogn'anno del mese di gennaio insieme con tutto il corpo dell'Accademia in sufficiente numero debbino mandare a partito infra di loro, et tutto il corpo come di sopra quattro o sei dell'ordine Senatorio delli 48, o altri gentilhuomini fiorentini, et tutti quelli che vinceranno per il maggior numero di fave nere, si debbino mandare in lista a S. A. Ser.ma et quello che da lei sarà eletto s'intende essere Luogotenente di tutta l'Accademia, et con tutta quella autorità si conviene rappresentando in tale of(iti) o la persona propria di Sua Alt. Ser.^{ma}. Et preso che harà l'of(iti)o detto luogotenente eletto come di sopra s'intenda havere l'autorità come è detto et quella possa usare contro tutti li matricolati, o sottoposti dell'Accademia, et debba deputare la tornata de Consoli di detta Accademia in quelli giorni li parrà per dare speditione alle cause che fussino in detta Accademia. Et sia detto Luogotenente tenuto ragunarsi insieme con detti Consoli nel giorno che da sua signoria sarà deputato, et in caso d'impedimento possa sostituire un altro gentilhuomo in suo luogo per quel tempo fusse impeditone. Et non si possa fare alcuno stantiamiento, o pagamento senza la poliza di detto luogotenente e facendosi sia nulla, et di alcun valore.

La mancanza di un regolamento preciso su chi potesse sostituire il luogotenente in caso di impossibilità di presenziare alle adunanze lasciò ampio spazio di "infiltrazione" ai nobili fiorentini non-professionisti del disegno (e non necessariamente funzionari fidati della corte medicea). La ragione per cui la figura del luogotenente sostituito viene inclusa negli Statuti particolari del 1585 potrebbe derivare da un precedente creato da Tommaso del Nero:⁵⁷ questi, principale promotore dell'Accademia degli Alterati e primo patrizio fiorentino ad essere eletto accademico nel 1571, nel 1572 sostituì Jacopo Pitti, come si legge nel libro del Provveditore:

Addi 20 d'aprile 1572

Ricordo come a detto di p(er) tornata straordinaria si vi(n)se quattro sigilli di piu voti p(er) numero conveniente d'academici presenti et vecie s. luogotenente S. Tomaso del nero quale sigillo s'era co(n) sultato al(l)a prima tornata dimandargli inanzi a loro altezze et de quanti vinti dal'academia loro altezze n'legesino uno e quello fussi n(ostro) sigillo continuamente.

E appena sotto:

Torna(ta) Addi ... di...

Ricordo come p(er) ordine dei S.ⁱ Consoli et Consiglieri si visita confine p(er) vedere certe piante e

57 Nell'*Orazione in morte di Tommaso del Nero*, attribuita a Filippo Sassetti, l'autore descrive l'entrata di Del Nero nell'Accademia del Disegno non come membro, ma come accademico dilettante. È il primo caso di un patrizio eletto accademico: si veda Déborah Blocker, *Pro or/and anti-Medici? Political ambivalence and social integration in the Accademia degli Alterati (Florence, 1569-ca. 1625)*, in Jane Everson - Denis Reidy - Lisa Sampson (a cura di), *The Italian Academies 1525-1700: Networks of culture, Innovation and Dissent*, cit., pp. 38-52, nonché, della stessa studiosa, la monografia sugli Alterati in pubblicazione. Mentre gli studi più recenti non includono Del Nero fra i luogotenenti (Barzman, Zangheri), a ragion veduta, Ticciati e Cavallucci lo classificano come luogotenente.

disegni quali erano d'una fabrica del re Filippo⁵⁸ et quali sei huomini guidicasino le dette piante et disegni se stavano bene se non le diserassino et cosi fu vinto

M. bartolomeo am(ma)n(n)ati

M.^e agniolo bronzini

M.^e vincenzio de rossi

M.^e francescho da sangallo

M.^e vincenzio danti

Zanobi lastricati

P(er) tanto si ragunoro chol S. vecie luogotenente m.^e tomaso del nero et giudicorno et dettero libero parere sopra fette piante di fabrica .. alli ... di giugno 1572

A partire da questo momento il fenomeno della “sostituzione” si afferma senza troppe regole né sistematicità. Dall’osservazione dei documenti si evince che nella maggior parte dei casi si trattava di sostituzioni fatte da coloro che ricoprivano già cariche all’interno dell’Accademia, come fu il caso di Lorenzo Sirigatti, autore de *Della pratica di prospettiva*,⁵⁹ e Jacopo Ligozzi, entrambi consoli durante la luogotenenza di Niccolò dell’Antella (rispettivamente nel 1612 e 1616).⁶⁰ Altre volte si trattava di non professionisti che erano già stati luogotenenti o che lo sarebbero diventati a breve, come Filippo Pandolfini (luogotenente 1638-1640) che sostituì Vincenzo Alamanni nel 1637,⁶¹ Donato dell’Antella (1645-1648) sostituito di Alessandro Caccini nel 1642⁶² e sostituito a sua volta da Guglielmo Altoviti nel 1646. Frequenti sono anche le sostituzioni da parte di famigliari, come il caso di Giovanni Pitti, sostituito di Jacopo nel 1578, Pier Filippo Gianfigliuzzi, figlio di Giovanbattista, nel giugno 1586, e di Cosimo dell’Antella,⁶³ fratello del luogotenente Niccolò, di cui fece le veci

58 Si parla del progetto per l’Escorial commissionato all’Accademia del Disegno.

59 La sua fama è basata sul trattato da lui scritto, edito a Venezia da Giunti nel 1596 con una dedica al granduca Ferdinando I de’ Medici, *La pratica di prospettiva*. Nel 1583 Sirigatti divenne cavaliere di S. Stefano e nel 1590 si immatricolò nell’Accademia del disegno (si vedano i documenti pubblicati in Donatella Pegazzano, *Lorenzo Sirigatti: gli svaghi eruditi di un dilettante del Cinquecento*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 42, 1988, p. 148) vedendo in questo modo riconosciuta la sua attività di architetto e prospettico che sarebbe poi culminata nell’edizione del trattato.

60 Sulla committenza dei Dell’Antella si veda Elisa Acanfora, *Le commissioni di Niccolò e Francesco dell’Antella nel palazzo di piazza Santa Croce (1618-1620)*, in Bert W. Meijer - Luigi Zangheri (a cura di), *Accademia delle Arti del Disegno: studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia*, vol. I, cit., pp. 505-513.

61 Sull’attività di Pandolfini sostituito Luogotenente si veda Carlotta Paltrinieri, «Se sotto questa voce di disegno si comprendino le stampe»: gli accademici del disegno di Firenze e la disputa sollevata da un «nobile urbinato», in «Storia della critica d’arte: annuario della S.I.S.C.A.», 2019, pp. 65-72.

62 ASF, Acc., f. 10, c. 59r: «Radunati l’Ill.^{mo} Sign. Priore Donato dell’Antella L.Tenen. Sost(ituto) fatto dal Ill.^{mo} Sig. Aless.^o Caccini Luogotenen.».

63 Cosimo Dell’Antella fu anche fra i membri dell’Arcadia dei Pastori Antellesi: Firenze, Archivio Buonarroti [AB], vol. 46.

nel 1621, 1624 e nel 1626. In quest'ultimo caso fu il figlio di Niccolò, Donato, ad informare l'Accademia dell'imminente sostituzione decisa dal padre:

Molto Illustre Signor Cavaliere Signor Osservandissimo

Signor Padre trovandosi di fuori et havendo molte occupazioni mentre stà in Firenze, ha risoluto di fare una sostituzione per la sua carica di Luogotenente dell'Accademia del Disegno et ha eletto il Signor Zio Cavaliere Cosimo che supplisca per lui nell'occorrenze di detta Accademia. Che tutto m'è parso far sapere a vostra signoria mentre li bacio le mani. Di Casa li 27 di febbraio 1621. Di Vostra Signoria Molto Illustre.

Aff.^{mo} Servitore Donato dell'Antella⁶⁴

Generalmente, le sostituzioni sopra indicate sono riportate di sfuggita, senza lasciare traccia del processo decisionale o elettivo dietro di esse, sempre che ci fosse stato. Tuttavia, ci sono due casi in cui la sostituzione è preceduta da una richiesta ufficiale rivolta al Granduca (nonostante da statuto non fosse prevista). La prima richiesta avviene nel luglio del 1585, qualche mese dopo la stesura degli statuti in questione:⁶⁵

Addi 20 di luglio 1585

Ricordo questo di detto come Il S. luogotenente Giovanbattista Gianfigliuzzi per essere fatto commissario di Pisa no(n) può servire l'achademia per(c)io chiedette un sostituto di commissione del Gran Duca. Il quale è M. Alberto di Luigi Altoviti, homo discreto e da bene.

Il sostituto Alberto Altoviti, funzionario fidato di Ferdinando I, rimarrà in carica dal luglio del 1585 almeno fino al gennaio 1586, come si evince dalla distribuzione delle candele. Questo è l'unico caso, a mio avviso, in cui si esplicita il diretto intervento del Gran Duca nella scelta di un sostituto alla luogotenenza. L'altro caso in cui venne effettuata una richiesta di sostituzione ufficiale riguarda Lelio Bonsi, sostituto di Baccio Valori per più di tre anni. Qui è lo stesso Baccio Valori a proporre Lelio Bonsi, membro dell'Accademia Fiorentina entrato nelle grazie di Don Giovanni de' Medici,⁶⁶

64 ASF, Acc., f. 64, c. 900r.

65 Lo stretto legame fra questa richiesta e i nuovi capitoli è visivamente ancora più lampante: mentre il "ricordo" circa i nuovi statuti viene riportato dal Provveditore a carta 43v, la richiesta di Gianfigliuzzi si trova a inizio di carta 44r, rendendo i due ricordi specularmente adiacenti.

66 Bonsi rimase nelle grazie della famiglia medicea, arrivando ad assumere la carica di gran cancelliere e auditore dell'Ordine di S. Stefano. Sul Bonsi cfr. Gianni Ballistreri, *Bonsi, Lelio*, in *DBI*, vol. XII, 1971, ultimo accesso 13 marzo 2020, [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-bonsi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-bonsi_(Dizionario-Biografico)/). Ballistreri afferma che l'ultima testimonianza di Bonsi risale al 1569. Grazie agli studi di Dario Brancato, che ringrazio per la segnalazione, ora sappiamo invece che morì poco prima del 19 gennaio 1621-1622, data in cui vennero celebrate le esequie in Pisa: Dario Brancato, *Materiali inediti per la biografia intellettuale di Benedetto Varchi: il cod. Magliabechiano VIII, 1444 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, in «Medioevo e Rinascimento», 32, 2018, p. 245. La ritrovata data di morte di Bonsi conferma che si tratta dello stesso sostituto luogotenente. Questo documento potrebbe quindi essere di gran-

che verrà poi approvato ufficialmente dal Granduca. Bonsi fu persona di spicco nel *milieu* intellettuale della Firenze della seconda metà del Cinquecento: si ricordano soprattutto il rapporto con Annibal Caro e con Benedetto Varchi, di cui fu allievo.⁶⁷

Per approfondire il caso di Bonsi, leggiamo una lettera inviata dal cancelliere Pierfrancesco Borri al Granduca, nella quale si richiede che Bonsi venga riconfermato sostituto di Baccio Valori:

Ser.º sig.^{re}

Ordinano i nostri statuti del Accademia et università d(e)l disegno che deva assistere al Mag(istra)to nostro un luogotenente, acciò insieme con li Consoli intervenga a tutte le deliberationi et dichiarazioni che quive si fanno nel cui luogo fu meritatamente eletto il Cavaliere M. Baccio Valori et perché in caso d'impedimento o d'assentia esso non ha possuto ne può assistere personalmente, conforme ad statuti ha sustituito et messo in suo luogo il Cavaliere Lelio Bonsi et nonne questa tale sostituzione è durata p(er) spatio di tre anni con placito pure saputa e conferma del A. V. S. se bene me(n)tre è stato assente ha operato diligenteme(n)te in fare et far fare quanto occorreva, et essendosi q(ue)sto presente anno fatto nuovo partito mediante la medesima assentia, di sostituto della persona del med(esim)o Cavaliere Lelio come meritevole s'aspetta la nuova conferma secondo il solito da V. A. S. con il placito acciò legitti(mament)e si possa fare quanto occorre humilmente bassiandole la veste pregandoli. Dal N. felicissima vita di Firenze della Compagnia di San Luca li 13 gennaio 1601.

Servi humilissimi

li Consoli, Can(ellie)ri, et Consig(lier)i, dell'Accademia et Università del Disegno
Pierfran(cesc)o Borri Canc(ellie)re

Il Granduca accolse la richiesta con lo «sta bene» apposto da un certo Giovan Battista a piè di pagina.⁶⁸ Bonsi assunse dunque appieno i poteri di Valori, se non per un'importante eccezione riguardante il rilascio delle licenze per esportare alcune specifiche opere d'arte al di fuori di Firenze.⁶⁹ Questa limitazione potrebbe facilmente sfuggire quando si leggono le carte del fondo della Pratica Segreta⁷⁰ concernenti

de importanza per aggiungere un tassello alla biografia dell'autore.

⁶⁷ Bonsi fu anche console dell'Accademia Fiorentina: cfr. Jacopo Rilli, *Notizie letterarie et istoriche intorno agli uomini illustri dell'Accademia Fiorentina*, cit., pp. 198-200; Salvino Salvini, *Fasti consolari*, cit., p. 58.

⁶⁸ In precedenza e successivamente, le lettere mandate al Granduca dagli accademici del Disegno venivano gestite dai segretari granducali (si vedano gli esempi di Lelio Torelli, Bartolomeo Concini, Curzio Picchena, Andrea Cioli). Nel 1602, anno della stesura della lettera, i segretari del Granduca Ferdinando I erano Antonio Serguidi, Pietro Usimbardi e Belisario Vinta. Questo Giovanni Battista potrebbe essere Giovan Battista Gondi (futuro segretario di Stato), firmatario di altri documenti dell'Accademia.

⁶⁹ Si veda nota 13.

⁷⁰ La Pratica Segreta, che fu anche detta Pratica segreta di Pistoia e Pontremoli, era un consiglio consultivo del principe, della cui attività si trovano tracce dal 1545. Questo organo fu creato da Cosimo I per poter meglio gestire governo e amministrazione senza ricorrere alle magistrature e ai consigli ufficiali. I membri della Pratica Segreta erano scelti tra i più stretti collaboratori del duca, che se ne riservava la nomina.

tali licenze: di seguito se ne fornisce la trascrizione⁷¹

A di 6⁷² di Nov(emb)re 1602

Per ordine et mand(at)o⁷³ della m(agnifi)ca Prat(i)ca Secreta et in esecuzione d'un benigno rescritto di S. Alt. Ser.^{ma} Li Maestri della Dogana di Firenze faccino far(e) comandamento alli Ministri di d(etta) Dogana che non gabellino et a quelli⁷⁴ delle Porte di Firenze che non lassino uscir della città eti(iam) p(er) mandare in villa⁷⁵ et a Doganieri et Passeggeri dello Stato che non lassino extrarre fuori di esso Pitture di sorte alcuna⁷⁶ senza licenza in scritto del luogotenente di Sua Altezza nell'accademia del disegno⁷⁷ sottoscritta di sua mano⁷⁸ et di mano di uno de più periti in quell'arte et sigillata col segno dell'accademia consigillare ancora col med(esi)mo segno la Pittura acciò che non se ne possa cavar una per un'altra sotto pena a detti⁷⁹ Doganieri et Passeggeri che no(n) osserveranno detta proibitione dell'arbitrio di essa ma.ca Pratica et senza alterare nel resto circa le gabelle et altro li ordini soliti di detta Dogana

Et tutto a fine et effetto che⁸⁰ la citta di Firenze et il⁸¹ suo dominio non venghino spogliati dell'op(er)e egregie⁸² d'eccezionali Pittori

Dalla cancellazione di «o suo sostituto», che doveva seguire la frase «licenza in scritto del luogotenente di S. Alt. nell'accademia del disegno» si deduce dunque che a Bonsi non fu permesso, almeno ufficialmente, di rilasciare licenze. Questa precisazione dei limiti del potere del Luogotenente sostituto pare comunque essere eccezionale del caso di Bonsi (come eccezionale fu la sua investitura ufficiale). La protratta luogotenenza di Baccio Valori – quasi otto anni – vide un susseguirsi di sostituzioni che riflette lo stretto rapporto di Valori con i personaggi prominenti del *milieu* intellettuale; il caso più emblematico è forse quello di Michelangelo Buonarroti il Giovane, che lo sostituì nel 1605.⁸³ L'importante ruolo di Michelangelo Buonarroti il

71 ASF, Pratica Secreta, c. 79r. La trascrizione (non diplomatica) si trova anche in Karen-Edis Barzman, *The Florentine Academy and the Early Modern State: The Discipline of "disegno"*, cit., p. 273.

72 Un 4 barrato precede il 6.

73 «mandato» è inserito successivamente.

74 «Quelli», aggiunto successivamente, sostituisce «Ministri» che è stato cancellato: «et a Ministri [quelli] delle Porte di Firenze».

75 «eti(iam) p(er) mandare in villa» inserito successivamente.

76 Cancellato: «eccetto di Paesi et quadretti piccolo da tenere al capezzal del letto».

77 Cancellato: «o suo sostituto».

78 Cancellato: «sua man [di man di loro] di lor mano rispettivamente».

79 Cancellato: «Ministri di Dogana, delle Porte et».

80 Cancellato: «le pitture eccellenti».

81 Cancellato: «resto».

82 Cancellato: «de Pittori».

83 Su Michelangelo Buonarroti il Giovane “broker culturale”, si vedano gli studi di Ja-

Giovane all'interno dell'Accademia è riscontrabile nello scambio epistolare coi Luogotenenti che si trova oggi all'Archivio di Casa Buonarroti.⁸⁴

Gli esempi riportati in questo saggio hanno uno scopo esclusivamente illustrativo, senza presunzione né illusione di esaurire un tema così ampio e complesso quale l'“infiltrazione” di nobili e letterati non-professionisti del disegno all'interno della prima accademia dell'arte del mondo occidentale. Questi brevi accenni al “sostrato” sociale dell'Accademia del Disegno si prefiggono come unico obiettivo quello di incoraggiare un'analisi ancora più approfondita delle fonti primarie disseminate tra l'Archivio di Stato di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Firenze, nonché gli archivi di famiglia di ciascun luogotenente.⁸⁵

Se lo studio del meccanismo di elezione e reggenza dei luogotenenti ufficiali conferma i fitti scambi fra corte e nobiltà, caratteristica del Granducato di Toscana, l'osservazione dei movimenti “ufficiosi” sottostanti l'attività quotidiana dell'accademia svela importanti reti sociali che permettono di ricollocare l'Accademia del Disegno nel panorama culturale fiorentino fra Cinque e Seicento. Questo saggio ha voluto mettere in luce questioni che necessitano di maggiore attenzione – questioni spesso trascurate come quella dei luogotenenti *in vece* – nella speranza di definire con maggiore precisione non solo la funzione ufficiale dell'Accademia del Disegno, ma anche e soprattutto il suo ruolo nel contesto dei sodalizi intellettuali. A tale scopo è cruciale ritornare alle fonti documentarie ed interpretarle in questa nuova ottica: non solo come risorse preziose di informazioni riguardanti la vita e le attività degli artisti, le grandi committenze, i precetti didattici e l'evoluzione della tecnica pittorica e scultorea, quanto piuttosto come un organismo vivo e mutevole, luogo di scambi fisici e culturali fra membri della corte, patriziato, letterati, scienziati, filosofi, musicisti e artisti.

nie Cole, *Music, Spectacle and Cultural Brokerage in Early Modern Italy. Michelangelo Buonarroti il giovane*, Firenze, Olschki, 2011; Elisa Goudriaan, *Florentine Patricians and Their Networks. Structures Behind the Cultural Success and the Political Representation of the Medici Court (1600-1660)*, Leiden, Brill, 2017. Uno studio approfondito sugli scambi fra Buonarroti il Giovane e l'Accademia del Disegno sarà a breve in fase di ultimazione (Carlotta Paltrinieri, *Michelangelo Buonarroti The Younger between the Florentine and Roman Accademie del Disegno*, 2020).

84 Si veda nello specifico: AB, vol. 46.

85 Questa rilettura delle fonti sarà il tema centrale della mia monografia dedicata ai luogotenenti dell'accademia.